

**Gisella Cantino Wataghin**  
***Strutture del territorio: organizzazione ecclesiastica delle campagne***

[A stampa in *Incastella mento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria. Fonti scritte e archeologiche*. Seminario di studi, Acqui Terme, 17-19 novembre 2000, a cura di Fabrizio Benente e Gian Battista Garbarino, Bordighera - Acqui Terme 2000, pp. 13-16 © dell'autrice – Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

GISELLA CANTINO WATAGHIN

**Strutture del territorio:  
l'organizzazione ecclesiastica delle campagne**

(riassunto)

Lo studio dell'organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'Italia nord-occidentale deve confrontarsi con i limiti della documentazione:

- della documentazione scritta, assai povera tanto in fonti letterarie che in fonti documentarie, e ancora pressoché interamente da vagliare per quanto riguarda le fonti agiografiche;
- della documentazione archeologica, frammentaria anche più che altrove, penalizzata rispetto ad altre regioni dai ritardi della pratica dell'archeologia cristiana e più in generale tardoantica, e più facilmente dispersa dalla posizione esclusivamente in superficie dei giacimenti interessati, né favorita da interventi di adeguamento funzionale e/o di restauro negli edifici di culto, che finora non hanno interessato ampie zone della regione considerata (es. area astigiana, alessandrina, tortonese);

è quindi particolarmente necessario fare riferimento ai dati di contesto, ai fini di elaborare ipotesi di lavoro, le uniche possibili al momento attuale.

Sul problema generale dell'organizzazione ecclesiastica delle campagne l'acquisizione di nuovi dati archeologici, frutto in Italia di un'attenta opera di tutela da parte delle Soprintendenze Archeologiche interessate - e in contesti diversi da quello italiano da interventi capillari sugli edifici di culto rurali - la rilettura delle fonti e di dati archeologici da tempo noti, in specie della documentazione epigrafica, hanno portato a una revisione di posizioni critiche tradizionali, in particolare degli assunti che:

- l'evangelizzazione delle aree rurali sia contestuale a quella delle aree urbane;
- essa si accompagni alla messa in essere dell'organizzazione ecclesiastica;
- quest'ultima si configuri *ab origine* nelle forme del sistema plebano note in età medievale.

Al momento attuale si ammette concordemente che un'analisi del fenomeno dell'organizzazione ecclesiastica delle aree rurali non possa prescindere dalle variabili regionali, dipendenti dai tempi di evangelizzazione di ciascuna e dallo specifico quadro insediativo, con tutte le sue implicazioni economiche e culturali; pur con questa riserva, sembra che si possa riconoscere validità generale ai seguenti punti:

- il processo di evangelizzazione/cristianizzazione è fenomeno distinto, sul piano tanto delle modalità che dei tempi, da quello della organizzazione ecclesiastica delle aree rurali; a livello archeologico non è facile distinguere tra evangelizzazione (diffusione della fede cristiana) e cristianizzazione (diffusione della pratica cristiana): solo quest'ultima è visibile in positivo, mentre della prima si possono cogliere indizi solo in negativo, attraverso la persistenza di pratiche pagane, che possono coesistere con la pratica cristiana;
- la cristianizzazione delle campagne procede in maniera graduale, con un margine maggiore o minore di ritardo rispetto alla cristianizzazione dei centri urbani;
- più di quanto non avvenga nei centri urbani, la cristianizzazione delle campagne non procede in maniera lineare, essendovi maggiori e più radicate le persistenze di costumi e riti tradizionali, di matrice pagana;
- almeno nella fase iniziale, un ruolo determinante nel processo di cristianizzazione è svolto dai *possessores*, ai quali solo in un secondo momento subentra/si affianca una diretta iniziativa ecclesiastica (vescovile);
- indipendentemente dai tempi della cristianizzazione, una organizzazione ecclesiastica delle aree rurali, di tipo diocesano - strutturata su una rete di chiese battesimali - si de-

linea fra V e VI secolo, convergendo in questa indicazione le fonti scritte e quelle archeologiche;

- pur essendo fenomeno assai frequente, la continuità fra chiese battesimali tardoantiche e chiese plebane medievali non può essere postulata a priori, essendo noti tanto casi di abbandono delle prime, quanto soprattutto di fondazione delle seconde nell'alto medioevo.

Questo schema presenta evidentemente notevoli margini di approssimazione e lascia comunque aperti numerosi interrogativi quali:

- la possibilità di vere e proprie missioni evangelizzatrici, di matrice episcopale, precoci, quale – secondo parte della critica – è quella dei martiri della Val di Non: un caso, peraltro discutibile, assunto spesso a *exemplum* di validità generale;
- le possibili variabili regionali o anche locali in ordine al contesto cronologico delle diverse fasi e al loro rapporto, in particolare al nesso fra iniziativa dei *possessores* e iniziativa diocesana e a quello fra rete delle chiese battesimali tardoantiche e strutturazione di un sistema di parrocchie rurali in epoca carolingia;
- la distinzione, nella prospettiva archeologica, fra chiese battesimali – intendendo con questa espressione le fondazioni di matrice diocesana – e oratori privati dotati di battistero;

non considera d'altro canto il problema del nesso fra cristianizzazione/organizzazione cristiana e insediamenti, a proposito del quale peraltro, in assenza di una evidenza archeologica consistente, non sembrano attualmente superabili i limiti di indicazioni generali – del tutto prevedibili e almeno in parte già indicati da tempo – di un nesso degli edifici di culto più antichi con strutture residenziali (ville) e delle chiese battesimali con la rete stradale.

Nei confronti di questo schema, l'area ligure-piemontese presenta alcuni elementi di convergenza, e propone ulteriori problemi:

- anche in questa regione le testimonianze cristiane più antiche si configurano come presenze occasionali, frutto di variabili individuali, anche se localizzate in siti palesemente aperti ad apporti esterni (es. iscrizione di Perti);
- è evidente la presenza di *possessores* cristiani, più marcata in area piemontese (Spinetta Marengo, Voghera, Centallo, Albano Stura), in relazione evidentemente allo specifico assetto territoriale;
- in questa zona è per contro assente la documentazione archeologica relativa a chiese battesimali, ben attestate invece nel V-VI sec. in area ligure; pur con qualche riserva, della loro presenza possono peraltro essere indici le iscrizioni funerarie di membri del clero, che rimanderebbero in questo caso a un orizzonte cronologico di VI-VII sec.;
- è interamente da esplorare il problema dell'incidenza sullo sviluppo di strutture cristiane nelle campagne delle dinamiche insediative delle regione, caratterizzate dal ben noto fenomeno della "scomparsa" di alcuni centri urbani del Piemonte meridionale; la loro specificità ha un riscontro nei tempi e modi della costituzione delle diocesi, che, accanto ad alcuni episodi di formazione relativamente precoce quali Tortona e Genova (attestate nel 381), vede da un lato un costituirsi di altre diocesi in tempi successivi, non anteriori al V secolo anche avanzato (Acqui), dall'altro la mancata promozione a sede episcopale di altri centri, dove pure comunità cristiane sono presenti dall'età tardoantica e hanno in seguito una continuità nell'istituzione plebana (Pollenzo, Libarna);
- meritevole di approfondimento, pur se i dati al riguardo sono al momento assai labili, il problema dell'incidenza della presenza gota e quindi di quella longobarda sulle strutture cristiane, potendosi configurare queste ultime come indicatori privilegiati del rapporto fra i nuovi ceti dominanti e le popolazioni autoctone;
- ugualmente aperta la questione del ruolo avuto dal monachesimo di ambito extraurbano, a proposito del quale si segnalano due evidenze diverse, quella dell'eremita Rufino nell'area sud-orientale della diocesi di Tortona e quella dei monasteri "pedemontani" (San Dalmazzo di Pedona, San Pietro di Pagno); soprattutto la prima si configura come

un caso significativo di "continuità nella trasformazione" tra tarda antichità e altomedioevo.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome - 19 marzo 1998) a cura di Ph. Pergola, Città del Vaticano 1999.
- ANTICO GALLINA M.V., *Materiale gotico e longobardo nei musei di Tortona e Alessandria*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'arte», III (1980), pp. 137-146
- Archeologia cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, a cura di A. Frondoni, Genova 1998.
- Archeologia nella valle del Curone*, a cura di G. Pantò, Torino 1993.
- BOLGIANI F., *La penetrazione del Cristianesimo in Piemonte*, in Atti del V CIAC (Torino - Valle di Susa - Cuneo - Asti - Valle d'Aosta - Novara 1979), Roma 1982, pp. 37-61.
- BROGIOLO G.P. - CANTINO WATAGHIN G., *Tardo antico e altomedioevo nel territorio padano*, ne *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno internazionale (Siena 1992), a cura di R. Francovich e G. Noyé, Firenze 1994, pp. 141-158.
- BROGIOLO G.P. - CANTINO WATAGHIN G. - GELICHI S., *L'Italia settentrionale*, in *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome - 19 marzo 1998), a cura di Ph. Pergola, Città del Vaticano 1999, pp. 487-540.
- CANTINO WATAGHIN G., *Fonti archeologiche per la storia della Chiesa vercellese*, in *Eusebio di Vercelli e il suo tempo*, a cura di E. Dal Covolo, R. Uglione e G.M. Vian, Roma 1997, pp. 23-61.
- CANTINO WATAGHIN G., *Gli apporti archeologici per la conoscenza delle origini cristiane di Novara*, ne *Il cristianesimo a Novara e sul territorio: le origini*, Convegno nel XVI Centenario della Chiesa Novarese (Novara 1998), Novara 1999, pp. 55-70.
- CANTINO WATAGHIN G., *Dinamiche della cristianizzazione nella diocesi di Torino: le testimonianze archeologiche*, in *Massimo di Torino nel XVI Centenario del Concilio di Torino*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Torino 1998), «Archivio Teologico Torinese», 4 (1998), pp. 18-49.
- CANTINO WATAGHIN G., *Monasteri in Piemonte dalla tarda antichità al medioevo*, in *Archeologia in Piemonte. Il medioevo*, a cura di L. Mercando e E. Micheletto, Torino 1998, pp. 161-185.
- MENNELLA G., *La più antica testimonianza epigrafica datata sul Cristianesimo in Liguria*, in «Rivista Ingauna e Intemelica», XXXVI-XXXVII (1981-82), pp. 1-8.
- MENNELLA G., *Cristianesimo e latifondi tra Augusta Bagiennorum e Forum Vibi Caburum*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LXIX (1993), pp. 205-222.
- MENNELLA G., *La cristianizzazione rurale in Piemonte: il contributo dell'epigrafia*, in *Archeologia in Piemonte. Il medioevo*, a cura di L. Mercando e E. Micheletto, Torino 1998, pp. 151-160.
- MENNELLA G., *S. Rufino eremita e abate in una nuova iscrizione da Sarezzano*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo», Cl. di Lettere, 115 (1981), pp. 257-287.
- MICHELETTO E. (a cura di), *Una città nel medioevo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, Alba 1999.
- MICHELETTO E. (a cura di), *La chiesa di San Dalmazzo a Pedona*, Borgo San Dalmazzo (CN) 1999.
- MICHELETTO E. - PEJRANI L., *Architettura funeraria e insediativa in Piemonte fra V e VII secolo*, ne *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno (Ascoli Piceno 1995), a cura di L. Paroli, Firenze 1997, pp. 295-344.
- NEGRO PONZI MANCINI M.M. (a cura di), *San Michele di Trino (VC). Dal villaggio romano al castello medievale*, Firenze 1999.

- PEJRANI BARICCO L., *Edifici paleocristiani nella diocesi di Novara: un aggiornamento*, ne *Il cristianesimo a Novara e sul territorio: le origini*, Convegno nel XVI Centenario della Chiesa Novarese (Novara 1998), Novara 1999, pp. 71-103.
- PROFUMO M.C. - MENNELLA G., *Tortona paleocristiana. Fonti - topografia - documentazione epigrafica*, Tortona 1982.
- SANNAZARO M., *La cristianizzazione delle aree rurali della Lombardia (IV-VI secolo). Testimonianze scritte e materiali*, Milano 1990.
- SETTIA A.A., *Strade romane e antiche pievi tra Tanaro e Po*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXVIII (1970), pp. 5-108.
- SETTIA A.A., *Monasteri subalpini e presenza saracena: una storia da riscrivere*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale: Relazioni e comunicazione presentate al XXXIV Congresso storico subalpino (Torino 1985)*, Torino 1988, pp. 293-310.
- VIOLANTE C., *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia settentrionale (sec. V-X)*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*, XXVIII Settimana CISAM, Spoleto 1982, pp. 963-1155.